



E. MARCO SENEÀ

# LA MORTE DI FRINE

LEGGENDA TRAGICA IN UN ATTO

PER LA MUSICA DI  
LODOVICO ROCCA

1936

EDIZIONE RICORDI  
MILANO

(Printed in Italy)

(Imprimé en Italie)



E. MARCO SENECA

# LA MORTE DI FRINE

LEGGENDA TRAGICA IN UN ATTO

PER LA MUSICA DI

LODOVICO ROCCA

(1919)

Prezzo : Lire 2.—

1936

G. RICORDI & C.  
MILANO

ROMA — NAPOLI — PALERMO  
LEIPZIG — BUENOS-AIRES — S. PAULO  
PARIS : SOC. AN. DES ÉDITIONS RICORDI  
LONDON : G. RICORDI & Co., (LONDON) LTD.  
NEW YORK : G. RICORDI & Co., INC.  
*(Copyright MCMXXXVI, by G. RICORDI & Co.)*

*Ref. 1936*



Proprietà G. RICORDI & C. - Editori-Stampatori  
MILANO

Tutti i diritti sono riservati.

Tous les droits d'exécution, diffusion, représentation, reproduction,  
traduction et arrangement sont réservés.

(Copyright MCMXXXVI, by G. Ricordi & Co.)

Visto dal Ministero per la Stampa e la Propaganda,  
Censura teatrale,  
il 29-4-1936 XIV, al numero 7092.

123736

## PERSONAGGI

FRINE	<i>Soprano</i>
AGLAIA	<i>Mezzo soprano</i>
MIRTILLA	<i>Soprano</i>
LO SCONOSCIUTO	<i>Tenore</i>
EIKADEL	<i>Tenore</i>
TIMOCLE	<i>Baritono</i>
ANTIDE	<i>Contralto</i>
FILLIDE	<i>Soprano</i>
LIDA	<i>Mezzo soprano</i>
NAIDE	<i>Soprano</i>

IL CORO LONTANO  
LA VOCE DEL MARE

In riva a un mare ellenico.

Il IV secolo innanzi l'era volgare.

*(Le parti di Antide, Fillide, Lida e Naide, possono eventualmente anche essere sop-  
presse; in tal caso le loro parole saranno divise fra Aglaia e Mirtilla.)*

E. MARCO SENECA

## LA MORTE DI FRINE

Nella casa di Frine.

Appare un terrazzo limitato da una scalea di pochi gradini, che sale, ai lati, ad altri terrazzi invisibili, e al fondo a una balaustrata rotta al centro da una scala scendente ai sottostanti giardini.

Oltre la balaustrata si scorgono fiorite chiome d'alberi; oltre ancora, il mare.

Il piano del terrazzo e le scalee sono tagliati in candido marmo, che muta colore con il mutare della luce. Ora, il tramonto lo soffonde d'oro e di porpora.

*AGLAIA e MIRTILLA, presso la balaustrata, a destra, guardano il mare, ascoltando il canto lontano.*

*All'opposto lato, pure addossate alla balaustrata, stanno le loro compagne: NAIDE, FILLIDE, LIDA, ANTIDE.*

### IL CORO LONTANO

Quando tu giungi, o splendida,  
per te il mare sorride...

### MIRTILLA

Perchè Frine non volle che spargessi  
di polvere dorata i suoi capelli?

### AGLAIA

Perchè non volle che le unguessi il corpo  
divino con gli aromi d'oltremare?

## IL CORO LONTANO

... per te le tre sirene,  
dallo scoglio fatale,  
vengono per cantare  
gl'inni del tuo splendore...

## MIRTILLA

Io le dissi: « Domani sarà dolce  
navigare nel sole. »  
Ella rispose: « Tu non puoi sapere  
se domani l'aurora avrà il suo sole.  
Non vedi quella nube sopra il mare? »  
Ma il cielo era un velario  
azzurro, senza piega e senza macchia:  
ed io soggiunsi: « Frine,  
Frine, la nube oscura è nei tuoi occhi. »  
Ma non sorrise...

## IL CORO LONTANO

... vengono per guidare  
la nave tua nel sole.

## AGLAIA

Dianzi, giocava  
con i riccioli neri d'Eikàdel  
che le narrava una lucente fiaba  
appresa nel deserto.  
Aveva gli occhi molto tristi, e credo  
vi tremasse una lacrima...

## LIDA

*(accennando verso il mare aperto)*

Guarda! Han gittato fronde e fiori intorno  
alla sua nave.

## NAIDE

E la sua prora solca  
quel mare profumato.

## LA VOCE DI TIMOCLE

Donne, donne!  
Timocle da Micene vi saluta.

## AGLAIA

*(volgendosi a destra, sorpresa)*

Odi, Mirtilla?... Il vegliardo saputo  
giunge con la sua mazza e la sua sacca.

## TUTTE LE DONNE

*(giocondamente)*

Salute, Timocle, salute!

*Entra da destra TIMOCLE, curvo e canuto.*

## TIMOCLE

La vostra voce di cinciette allegre  
è soave richiamo per chi passa,  
anche se vecchio e tardo... Sono entrato  
per inchinarmi a Frine.

## MIRTILLA

Ora è sul mare,  
Frine, con le più belle giovinezze...

LIDA

...che cantan le sue lodi.

AGLAIA

Ma fra poco ritorna.

*Tutte le donne si fanno intorno al vegliardo, premurose e gaie.*

FILLIDE

O buon Timocle,

dammi la sacca.

ANTIDE

Dammi la tua mazza.

AGLAIA

Ancòra parlasti agli dèi?

LIDA

Ancòra svelasti profondi  
misteri?

TIMOCLE

Fanciulle, ogni istante  
che passa scolpisce un evento;  
e tutto Timocle conosce.Conosce le strade dell'ombra,  
conosce le strade del cielo.

Cammina, e lo guidano gli astri...

*A un tratto il coro lontano risorge, soverchiando la voce del vecchio.*

IL CORO LONTANO

Ave, dolcissima!

Ave, bellissima!

LA VOCE DI FRINE

Domani all'alba attendo i vostri canti,  
per risvegliarmi sorridendo. Salve!

IL CORO LONTANO

Salve, Ciprigna!

*AGLAIA, MIRTILLA, ANTIDE e NAIDE sono accorse alla balustrata, ed ora guardano in basso, tra gli alberi fioriti.*

AGLAIA

Ecco, la nave è già approdata.

ANTIDE

Frine

discende.

AGLAIA

Frine, accorri!

NAIDE

Ti attende Timocle.

MIRTILLA

Timocle da Micene!

FRINE

*(apparendo sulla scala del giardino)*

A te sorride,

Frine. Sei benvenuto, o buon Timocle.  
Ma qual voce divina  
condusse i passi tuoi alla mia casa?

TIMOCLE

Perchè, fulgida?



FRINE

Tutt'oggi ho pensato  
a te, Timocle... Oh, non pei tuoi capelli  
ispidi e bianchi, non per i tuoi occhi  
da civetta.

TIMOCLE

Comprendo, hai qualche pena,  
Frine. Nulla si cela  
agli occhi da civetta di Timocle.

FRINE

Sì, Timocle: una pena.  
La notte scorsa ho avuto un sogno strano.

AGLAIA

Raccontalo; mi piace  
udir narrare i sogni, anche se tristi.

TIMOCLE

Ti ascolterò. Da tempo ho appresa l'arte  
di leggere nei sogni.

*Le donne si dispongono in gruppo, TIMOCLE resta in disparte.*

FRINE

Ero in un gran deserto che fuggiva  
sotto un cielo infocato; tutto il mondo  
a me d'intorno un arido deserto  
era, bruciante ed infinito... Tutto,  
tutto avvampava; la mia bocca ardeva  
e mi mancava il cuore, nell'arsura  
incombente. Ma a un tratto, nel silenzio  
di morte — come un trillo

di passeri, un tintinno  
di cetre, un riso  
di bimbi — il chioccolio d'un fonte udii,  
limpido e vivo,  
Ai miei piedi si apriva, come un lembo  
di cielo, l'occhio d'una polla. Oh vita,  
vita dinanzi a me,  
ritta, splendente, con le braccia tese!  
A terra mi buttai, schiusi le labbra  
sopra quell'acqua...  
Ma chi mi trattenne? Qualcuno  
era presso di me, mi afferrava  
con una mano i capelli,  
mi distaccava la bocca  
dall'acqua; e diceva:  
« Tu più non berrai! » e additava,  
nel lucido specchio, il mio viso  
sconvolto; e rideva,  
stringendo i miei capelli  
nella sua mano unghiuta... Oh morte, morte,  
morte, dinanzi a me,  
ritta, splendente, con le braccia tese!

*Ella rabbrivisce. Il suo terrore conquista gli ascoltanti. — Le  
vampe rosse del tramonto, a poco a poco, si spengono; le stelle  
appaiono.*

AGLAIA  
(trepidamente)

Com'è strano il tuo sogno. Fa paura!

TIMOCLE

Ma che vedesti, Frine,  
nello specchio del fonte?

FRINE

Vidi — che strazio! che strazio! —  
vidi che il mio sorriso si scolpiva  
sul mio volto, segnato da due solchi  
incerti; vidi che un oscuro velo  
mi pesava sugli occhi e, in mezzo agli occhi,  
un altro solco incerto  
vi scolpiva il dolore... E quando, tutta  
gelida, mi svegliai, volli guardare  
la mia sembianza vera  
in uno specchio vero... Oh strazio!

*(Violentemente ella si volge a TIMOCLE:)*

Guardami!

TIMOCLE

Frine, Frine, tu ancora sei sconvolta  
dal sogno doloroso. Non temere!

FRINE

*(inquietamente, come incalzata dal terrore)*

Tu che sai tutto, tu che non sei cieco  
come chi adora, guardami!

*Protende il viso verso TIMOCLE, che le si avvicina e fissamente  
la guarda. — Poi il vecchio indietreggia:*

TIMOCLE

Donna, a che imprechi? a che piangi?  
Non forse più « Frine » è il tuo nome?  
La voce del sogno mentì...  
Non forse più sei la rinata  
splendida Astarte? la Sola?  
colei che adorammo nei templi,  
tra gl'inni e gli incensi?

*FRINE tristemente sorride delle parole consolatrici.*

FRINE

Son gli ultimi pallidi fiori:  
domani l'amore è avvizzito!

*Allora il vecchio solleva il capo canuto, e pronunzia le parole  
definitive.*

TIMOCLE

O Frine, Frine,  
ascolta la parola del vegliardo:  
se l'amore ti mente  
la morte sola ti sorriderà.

*Egli si allontana ed esce. — Le donne, senza moto, guardano  
FRINE. — Ma dall'ombra del giardino zampilla la voce di  
EIKADEL.*

LA VOCE DI EIKADEL.

Frine, Frine, ove sei?

*Egli giunge, salendo dal giardino, lietamente; ma sull'alto della  
scalca si sofferma, stupito. È un fanciullo dalle carni bronzate e  
dai crespi capelli nerissimi; ha negli occhi profondi il mistero del  
suo lontano deserto. MIRTILLA gli si appressa; sommessamente  
gli parla accennando a FRINE sempre immobile. — Allora egli  
si avvicina alla sognatrice, sorridendo.*

EIKADEL

Frine, non senti?

Perchè non mi rispondi?... O bianca Frine,  
come una piccola himba,  
sconvolta da un sonno, atterrita  
da un bacio fantasma...  
Che temi?... Sorridi!



*(Tutte le donne attorniano la taciturna.)*

MIRTILLA

Sorridi! Non hai tu il più dolce  
sorriso del mondo?

AGLAIA

Tu sei la gioia.

NAIDE

La bellezza.

ANTIDE

Il riso  
della vita.

FILLIDE

La sacra giovinezza.

LIDA

L'anelito del sogno.

MIRTILLA

La più fervida ebrezza.

TUTTE LE DONNE

L'altare dell'amore!

*FRINE non ascolta. Le donne tacciono e lentamente si allontanano da lei e dal fanciullo; poi, fianco a fianco, volgendo la fronte al mare, salgono la scalea di fondo e, a capo chino, silenziosamente escono. — Ma AGLAIA e MIRTILLA si soffermano volgendosi indietro.*

EIKADEL

Frine, tu sei lontana;  
sei perduta in un sogno...

*Il plenilunio diffonde la sua diafana luce.*

FRINE

Domani... Come azzurra è questa notte  
primaverile! Il cielo e il mare sono  
di uno stesso colore;  
anche le foglie sembrano azzurrine.

*EIKADEL s'inginocchia ai suoi piedi.*

EIKADEL

Vieni; scendiamo al mare!  
Dianzi tutte le tue rose bianche  
io le raccolsi e le sfogliai, tracciando  
un sentiero di petali e di gioia  
che scende fino all'acque:  
un candido sentiero profumato  
pei tuoi piccoli piedi. O Frine, Frine,  
scendiamo al mare! Questa notte, l'onde  
sembran nate dai raggi della luna...

FRINE

*(con voce di sogno)*

Andare pel sentiero  
di rose, andare, eternamente andare,  
senza soffrire, senza tramontare!

EIKADEL

*(dolorosamente)*

Ma perchè sogni tanto? Perchè soffri?

FRINE

*(dopo una pausa)*

Lasciatemi qui, sola con la notte!...  
Mi pare che la luna voglia dirmi

un suo segreto.  
Andate alla foresta. Spoglierete  
ogni cespuglio del suo caldo ammanto  
primaverile; intreccerete in serti  
i mirabili fiori;  
poi, quando tornerete, tutta quanta  
ne adoreremo la mia casa bianca.  
E la gioia sarà con noi.

EIKADEL

Allora,

Frine, sorriderai  
con la tua bocca bella, coi tuoi occhi  
pieni d'amore?

FRINE

Avrò un sorriso, un dolce  
sorriso, per te solo.

*Parlando ella chiude fra le mani la testa di EIKADEL.*

Andate, andate!

*AGLAIA e MIRTILLA si avviano, passando innanzi a FRINE,  
curve nel saluto; tosto EIKADEL le segue e tutti e tre escono, sa-  
lendo la scala di destra.*

AGLAIA

Addio, chioma dorata!

MIRTILLA

Addio, piccola palma!

EIKADEL

Addio, spiga di luce!

*Nel silenzio, s'odono allontanare le loro voci e smorzarsi. — Così,  
sul terrazzo d'argento, nella luce lunare, FRINE è sola.*

FRINE

Se l'amore ti mente,  
la morte sola ti sorriderà...  
O vita, ecco, io calpesto la corona  
mortale di cui tu m'incoronasti!...  
Mare, accogliami tu; cела in un gorgo  
la mia bellezza disfiorente; avvolgimi  
nel tuo bacio infinito!... Eccomi, o morte;  
tendo le mani al tuo sublime dono;  
mi curvo sopra l'ultima dolcezza  
della mia vita; accorro al tuo richiamo...  
io sono tua come un fiore è del vento  
che lo rapisce, e lo trascina a volo,  
verso le luci più splendenti, verso  
le tenebre più fosche... io sono tua!

*Lentamente, come per un rito solenne, ella si avvia verso il fondo.  
— Ma subito appare, in cima alla scala, lo SCONOSCIUTO. —  
Atterrita la donna arretra, coprendosi il volto; e l'intruso striscia  
prostrato ai suoi piedi.*

LO SCONOSCIUTO

No, non fuggire, non temere! Guarda:  
io mi prostro ai tuoi piedi, bacio un lembo  
della tua veste...

FRINE

*(aspramente)*

Chi sei tu? Che chiedi?

LO SCONOSCIUTO

Non così, non così, Frine! Discopri  
il tuo volto superbo;  
svelami il tuo sorriso;  
parlami col tuo labbro di dolcezza!

## FRINE

*(svelandosi)*

Che vuoi da Frine? La tua voce nuova  
mi suona, ed il tuo volto io non ravviso.

*(Lo SCONOSCIUTO scioglie il proprio mantello, e parla, dapprima con umiltà di adoratore, poi con impeto di conquistatore:)*

## LO SCONOSCIUTO

O Frine, Frine, pallida colomba,  
ero sul mare con la nave d'oro  
e col mio fato inquieto.  
Seguivo un folle sogno;  
creavo un indicibile sorriso  
di bellezza; cercavo la dolcezza  
di un bacio che eternasse la mia vita.  
Ma un giorno...  
la notte discese in un turbine  
di folgori, e con l'ale  
di tempesta, passando  
fra il cielo e il mare,  
scagliò, verso le nubi tenebrose,  
l'onde ululanti.  
La mia nave volò, spinta, rapita  
dall'uragano, andò, nell'infinita  
ombra, lontano...  
Ma quando il sole sfolgorò sul mare  
sopito, e l'orizzonte fu un azzurro  
squillo di luci,  
sul gran deserto scintillante apparve,  
nera, una nave infranta.  
Incatenato alla sua poppa, un astro  
raggiava... Era un'immagine di donna,  
divinamente nuda,  
fusa nell'oro.

« Ecco », gridai, « l'annunzio sovrumano!  
O in mare, o in terra, o in cielo,  
io troverò l'annunziatrice bella! »  
E la statua d'oro alla mia prora,  
come polèna avvinsi... I miei compagni  
parlavan di una donna celestiale,  
che fioriva nell'Ellade, donando  
la sua bellezza a un artefice sommo  
che ne vestiva le sue dèe di pietra.  
Ed io sentii che quella donna ignota  
era l'annunziatrice del mio sogno.  
Allora alla sua terra  
volsi la prora,  
dando le vele al vento e i remi all'onda...  
Or la mèta è raggiunta; or s'invermiglia  
l'aurora attesa nell'insonnia opaca.  
O Frine, Frine, mèta  
d'amore, la dorata annunziatrice,  
Frine, se tu!

*(Frine non batte ciglio.)*

## FRINE

Non son quella che credi, o pellegrino;  
non son quella che sogni e che hai cercata.  
Ti mentì la speranza, sulla nave  
insonne, sotto il palpito del cielo.  
La mia bellezza eterna l'incontrasti  
sul mare... Va! ritorna alla tua nave,  
ritorna al mare e spingi la tua prora,  
dalla polèna d'oro, verso nuovi  
lidi, verso bellezze nuove, verso  
nuovi sorrisi!



## LO SCONOSCIUTO

No, donna! Io ti voglio.  
Da troppo tempo ti sogno;  
da troppo tempo ti cerco.

## FRINE

Tardi, tardi giungesti, o sconosciuto.  
Risplende il primo dolce plenilunio  
di primavera...  
Io voglio che questo candore  
la cupa via m'accenda  
fra l'ombre ignorate del nulla.  
Io voglio morire, baciata  
per sempre dal mare canoro.

## LO SCONOSCIUTO

Perchè, perchè parli di morte? Ovunque  
è un fremito di vita:  
ogni foglia è un sospiro,  
ogni stella è un ricordo,  
ogni onda è una promessa.

## FRINE

La morte sola è ancora una promessa  
per me; la morte sola è una speranza.  
Ed ora andrò nei pallidi giardini  
che la morte coltiva;  
andrò su quella via di pure stelle,  
su quella via serena; e cingerò  
di stelle la mia fronte di sovrana;  
mi vestirò di stelle,  
per donare una luce al mio tramonto!

## LO SCONOSCIUTO

O Frine, tu hai l'anima accesa  
da un delirio di canti.

## FRINE

Io sono la vita sfiorante...

## LO SCONOSCIUTO

Ti vedo incoronata!

## FRINE

...e dono il più dolce profumo...

## LO SCONOSCIUTO

Ti vedo elevata nel cielo!

## FRINE

...l'estremo mio canto d'amore!

## LO SCONOSCIUTO

Divina! divina!... Io ti voglio,  
per adorarti, e gridarti il mio amore...

## FRINE

Taci!... non senti?...

*Nel silenzio si diffonde la voce del mare.*

## IL MARE

O Frine, Frine, Frine!  
ti chiaman le azzurre sorelle  
del mare; ti chiaman le stelle  
discese fra l'onde per te.

LO SCONOSCIUTO  
(con disperato dolore)

Ah! il mare ti chiama!... ti chiama!

## IL MARE

O Frine, Frine, Frine!  
 vieni, chè il più bel canto  
 noi canterem per te.

LO SCONOSCIUTO  
*(con tristezza scorata)*

O Frine, la voce immortale  
 degli dèi ti ha chiamata... Perdona,  
 perdona se ho turbata  
 la tua bianca vigilia.

*(Egli religiosamente si avvicina alla donna.)*

Ti sia lieve la strada che ti porta  
 all'ultima fortuna.

## FRINE

È l'ora, è l'ora!... Tu, che per i mari  
 venisti a me, per implorare il dono  
 di un sorriso d'amore,  
 tu coglierai, dalle mie labbra, l'ultimo  
 bacio indimenticabile di Frine.

## LO SCONOSCIUTO

Come sei bianca! Ti avvolge tutta,  
 la luna, in una veste immacolata;  
 e la tua bocca sola vi risplende  
 per dissetare il mondo...

## FRINE

Bacia la bocca mia, benedicente  
 al cielo che mi guarda con le stelle,  
 al mare che mi chiama immensamente,  
 alla tua vita, alla mia bella morte!

*Lo SCONOSCIUTO coglie il bacio indimenticabile; poi cade prostrato. — FRINE, sciogliendo i capelli e la clùmide, si avvia verso il mare, e parla scomparendo nell'ombra del giardino. — La sua voce giunge con la voce dell'onde.*

Andare pel sentiero  
 di rose, andare, eternamente andare,  
 senza soffrire, verso il mio tramonto...

## IL MARE

Cantiamo! Discende la bianca  
 regina pel bianco sentiero;  
 discende al suo talamo eterno,  
 e all'ultimo amore... Cantiamo!

*Nell'armonia del canto lontano, balzano a un tratto, squillanti, le voci d'EIKADEL, di AGLAIA e di MIRTILLA. — Lo SCONOSCIUTO è sempre prostrato.*

## LA VOCE DI MIRTILLA

O Frine, Frine, schiudi le tue labbra  
 al sorriso che attendo, ed io ti vesto  
 tutta di fiori, e avrai per te la gioia!

## LA VOCE DI EIKADEL

O Frine, Frine, in una rosa rossa  
 ho trovato una favola divina  
 perchè tu me la baci sulla bocca!

## LA VOCE DI AGLAIA

O Frine, Frine, tante rose colsi,  
 da tracciare il sentiero profumato  
 per tutto il mondo, lungo tutti i mari!

*Appaiono, a destra, sulla scalea, EIKADEL e le due donne, recando ghirlande e fasci di fiori; ma si soffermano intimoriti, scorrendo l'ombra dello SCONOSCIUTO.*

EIKADEL

Là; guardate quell'ombra.

MIRTILLA

Sarà Frine, assopita.

AGLAIA

Frine era tutta bianca...

MIRTILLA

Chi sarà?

AGLAIA

Forse un mendico.

MIRTILLA

Ma chi attende? Chiama

Frine.

AGLAIA

Non oso.

MIRTILLA

Com'è nero e fermo!

EIKADEL

Tacete!

*Egli si avvicina allo SCONOSCIUTO, che, sempre prostrato, parla anelando.*

LO SCONOSCIUTO

Come m'ardono le labbra!

La tua bocca è una fiamma, e m'ha bruciato.

EIKADEL

Chi sei? Che vuoi tu qui?

LO SCONOSCIUTO

*(sorgendo lentamente)*

Taci! Ora forse il mare l'ha baciata sulla bocca... Non senti sopra noi passare il cupo turbinio d'un volo?

EIKADEL

Come parli? La notte senza stelle è nell'anima tua... Che vuoi tu qui?

LO SCONOSCIUTO

Parla basso! Tu violi il silenzio notturno, ch'ella volle per sudario.

EIKADEL

Ma di chi parli?

LO SCONOSCIUTO

Taci!

Ch'ella non oda la tua voce... Vedrai la luna scomparire in seno alle nubi, vedrai le stelle piangere una rugiada senza fine; e tutto il mondo sarà malido di pianto.

EIKADEL

Tu parli brancolando nell'ombra che ti fascia; non odi ciò che dici.

LO SCONOSCIUTO

Tu non sai! tu non sai!... Discende al mare pel sentiero di petali di rosa, a un vermiglio sepolero di coralli, senza soffrire, verso il suo tramonto. Ma l'ultimo suo bacio io l'ho goduto. L'ultimo bacio della bianca Frine.

*Ora svola dal mare la voce di FRINE. — Tutti sussultano e si volgono verso il fondo, ascoltando.*



## LA VOCE DI FRINE

Ecco, sposo divino; ecco, tu baci  
i miei piccoli piedi.  
Guarda: ho disciolto i miei capelli biondi;  
guarda: son nuda, perchè attendo il puro  
amplesso tuo, l'amplesso della morte.

## EIKADEL

Frine! Frine!

*Egli si slancia per accorrere al mare, ma lo SCONOSCIUTO, ritto  
al sommo della scala, lo trattiene.*

## LO SCONOSCIUTO

Perchè la vuoi turbare?

*EIKADEL, avvinghiandolo, tenta aprirsi la via.*  
Ah! tu mi stronchi!

## EIKADEL

Tu l'hai baciata! hai morso il rosso frutto  
della sua bocca...

## LO SCONOSCIUTO

Folle

tu sci... mi schianti!

## EIKADEL

L'ultimo suo bacio  
tu l'hai carpito.

## LO SCONOSCIUTO

Lasciami!

## EIKADEL

Goduto  
hai l'ultimo suo dono.

## LO SCONOSCIUTO

Maledetto!

## EIKADEL

Or prendi il dono mio. Ecco il mio bacio!

*Una corta lama ricurva brilla nelle mani di EIKADEL, e si affonda in petto allo SCONOSCIUTO, che cade senza lamento. —  
Le due donne, sulla scalea di destra, guardano impietrite. — EIKADEL  
indietreggia, barcollando.*

## AGLAIA

(trepidamente)

Eikadel!... vieni... ascolta!

## EIKADEL

Notte, notte, tu afferra i suoi capelli,  
sostienla sopra l'acqua... Frine! Frine!

*Egli, come ebro, corre verso il mare. — Le due donne si abbracciano e restano avvinte.*

## AGLAIA

Ho paura!...

*Nel silenzio ancora risuona il canto indefinito.*

## IL MARE

Tànato a noi l'affida;  
Tànato a noi la dona!  
Quale sepolcro più bello,  
per il suo corpo bianco,  
che le nostre anime azzurre?

*Le donne, sempre ritte sulla scalea, parlano con voce tremante.*

## AGLAIA

Chi singhiozza?... Non odi singhiozzare?

MIRTILLA

Quanto sangue su quelle pietre!

LA VOCE DI EIKADEL -  
(in un richiamo disperato)

Frine!

AGLAIA

Come tremano gli alberi!

MIRTILLA

È un alito di vento.

AGLAIA

Non è il vento;  
non volano i miei veli,  
non palpitano i miei capelli...*Celandosi la luna, una tenebra opaca dovunque pesa. — Le stelle  
brillano più vive. — La voce delle donne sorge più trepidante,  
dall'ombra che le nasconde.*

MIRTILLA

Oh! notte,  
abbi pietà di noi!  
Oh notte senza fine, o azzurrità  
di cielo e mare, o luna, o plenilunio  
primaverile, o palpito di stelle...

AGLAIA

Pietà, pietà di noi!

*Nell'ombra e nel silenzio si perdono le voci imploranti.*

FINE.